

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0681

Venerdì 23.11.2012

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, P. FEDERICO LOMBARDI, S.I., SULL'INAUGURAZIONE DEL KAICIID A VIENNA (26 NOVEMBRE 2012)

◆ DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, P. FEDERICO LOMBARDI, S.I., SULL'INAUGURAZIONE DEL KAICIID A VIENNA (26 NOVEMBRE 2012)

DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, P. FEDERICO LOMBARDI, S.I., SULL'INAUGURAZIONE DEL KAICIID A VIENNA (26 NOVEMBRE 2012)

- TESTO IN LINGUA ITALIANA
- TESTO IN LINGUA FRANCESE
- TESTO IN LINGUA INGLESE
- TESTO IN LINGUA TEDESCA
- TESTO IN LINGUA SPAGNOLA
- TESTO IN LINGUA ARABA
- TESTO IN LINGUA ITALIANA

Il prossimo lunedì 26 novembre sarà inaugurato a Vienna il "Centro Internazionale per il Dialogo Interreligioso e Interculturale Re Abdullah Bin Abdulaziz", che – come dice il nome stesso – risale all'iniziativa del Re d'Arabia e ha tre "Stati Fondatori": il Regno dell'Arabia Saudita, la Repubblica dell'Austria e il Regno di Spagna. La Santa Sede, per parte sua, ha accolto l'invito ad aderire nella qualità di "Osservatore Fondatore", e una sua qualificata delegazione sarà presente alla cerimonia di inaugurazione.

Sono state poste diverse domande sui motivi e sul significato dell'adesione della Santa Sede a questa iniziativa. Come Direttore della sala Stampa, sono in grado di precisare quanto segue:

Il Centro che sarà inaugurato lunedì a Vienna è una nuova istituzione finalizzata a favorire il dialogo fra le religioni e le culture. Tale finalità è sempre da vedere con favore nell'ottica della comprensione e della convivenza pacifica fra i popoli, che è un'urgenza fondamentale per l'umanità di oggi e di domani. Di questa finalità, il Re d'Arabia Abdullah Bin Abdulaziz aveva parlato al Santo Padre nel corso dell'incontro che ebbe luogo – come si ricorderà - il 6 novembre 2007 in Vaticano.

È importante osservare che il nuovo Centro non si qualifica come una istituzione propria del Regno dell'Arabia Saudita, ma come Organizzazione internazionale indipendente, riconosciuta dalle Nazioni Unite, e costituita da tre Stati Fondatori, due dei quali con antiche tradizioni cristiane. Si tratta quindi di un'opportunità e di uno spazio di dialogo, di cui è giusto trarre vantaggio e in cui è bene essere presenti per mettere ulteriormente a frutto l'esperienza e l'autorevolezza della Santa Sede nel campo del dialogo interreligioso. Lo status di Osservatore Fondatore è il più adatto a garantire tale presenza, rispettando la natura propria della Santa Sede e consentendole di esprimere le proprie aspettative.

La Chiesa Cattolica è presente tra le diverse religioni e comunità religiose del *Board of Directors*, che si qualifica come il motore delle iniziative del Centro, e a rappresentarla sarà fin dall'inizio P. Miguel Ayuso Guixot, Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Ciò costituisce un'occasione importante per presentare in una sede di alto livello culturale e internazionale la visione della Chiesa sul dialogo, sulla persona umana e la sua vocazione, sull'etica e sulla religione, sui rapporti sociali, sulla giustizia e la pace. Certamente, ciò già avveniva e avviene in molte sedi e in molte diverse occasioni, ma la varietà e il pluralismo del mondo di oggi richiedono di moltiplicare le direzioni e le occasioni in cui sviluppare il ruolo attivo e propositivo della Chiesa ogni volta che ciò si manifesta possibile.

Naturalmente, la Santa Sede, in quanto Osservatore Fondatore, non mancherà di mettere in luce le proprie preoccupazioni per il rispetto effettivo dei diritti fondamentali dei cristiani che vivono in Paesi a maggioranza musulmana, al fine di promuovere la libertà religiosa nelle sue diverse espressioni. Il nuovo Centro di Vienna offrirà in tal modo uno spazio idoneo affinché tali istanze trovino modo di essere manifestate ed ascoltate, e i problemi che affioreranno trovino le opportune soluzioni.

[01569-01.01] [Testo originale: Italiano]

● TESTO IN LINGUA FRANCESE

Lundi prochain, 26 novembre, sera inauguré à Vienne le « Centre International pour le Dialogue Interreligieux et Interculturel Roi Abdullah Bin Abdulaziz », qui – comme son nom l'indique – est né d'une initiative du Roi d'Arabie saoudite et a été mise en place par trois « États Fondateurs » : le Royaume saoudien, la République d'Autriche et le Royaume d'Espagne. Le Saint-Siège, pour sa part, a accepté l'invitation à y adhérer en qualité d'« Observateur Fondateur », et enverra une délégation de haut niveau à la cérémonie d'inauguration.

Plusieurs questions ont été soulevées au sujet des motifs et de la signification de l'adhésion du Saint-Siège à cette initiative. En qualité de Directeur du Bureau de Presse, je suis en mesure de préciser ce qui suit :

Le Centre qui sera inauguré lundi à Vienne est une nouvelle institution dont le but est de favoriser le dialogue entre les religions et les cultures. Un tel objectif doit toujours être accueilli avec faveur dans l'optique de la compréhension et de la convivialité pacifique entre les peuples, urgence fondamentale pour l'humanité

d'aujourd'hui et de demain. Le Roi d'Arabie saoudite, Abdullah Bin Abdulaziz avaient parlé de ce projet au Saint Père au cours de la rencontre qui s'est déroulée le 6 novembre 2007 au Vatican.

Il est important de noter que le nouveau Centre n'est pas présenté comme une institution propre à l'Arabie saoudite, mais comme une Organisation internationale indépendante reconnue par les Nations Unies, et établie par trois États Fondateurs, dont deux sont des pays d'ancienne tradition chrétienne. Il s'agit donc d'une opportunité et d'un espace de dialogue, dont il est juste de tirer profit ; et il est bon d'y être présent pour faire fructifier encore plus l'expérience et l'autorité du Saint-Siège dans le domaine du dialogue interreligieux. Le statut d'Observateur Fondateur est le plus approprié pour garantir une telle présence, en respectant la nature propre du Saint-Siège et en lui permettant d'exprimer ses propres attentes.

L'Église catholique fait partie, avec d'autres religions et communautés religieuses, du

Board of Directors, présenté comme le moteur des initiatives du Centre. Elle y sera représentée dès le début par le père Miguel Ayuso Guixot, Secrétaire du Conseil pontifical pour le Dialogue interreligieux. Il s'agit d'une occasion importante pour présenter dans une instance de haut niveau culturel et international le point de vue de l'Église en ce qui concerne le dialogue, la personne humaine et sa vocation, l'éthique et la religion, les relations sociales, la justice et la paix. Certes, cela se faisait déjà et continue de se faire dans de nombreuses instances et occasions, mais la diversité et le pluralisme du monde actuel exigent que l'on multiplie les directions et les occasions, en vue de promouvoir le rôle actif et les propositions de l'Église autant que possible.

En sa qualité d'Observateur Fondateur, le Saint-Siège ne manquera pas, naturellement, d'exprimer ses préoccupations quant au respect authentique des droits fondamentaux des chrétiens qui vivent dans des pays à majorité musulmane, afin de promouvoir la liberté religieuse dans ses diverses expressions. Le nouveau Centre de Vienne offrira de cette manière un espace adéquat afin que de telles requêtes puissent être présentées et écoutées, et que les problèmes qui se présenteront puissent trouver les solutions opportunes.

[01569-03.01] [Texte original: Français]

• TESTO IN LINGUA INGLESE

This coming Monday, November 26th, the King Abdullah Bin Abdulaziz International Centre for Interreligious and Intercultural Dialogue (KAICIID) will be inaugurated in Vienna. As the name of the institution says, KAICIID traces its origins to an initiative of the King of Saudi Arabia, and has three "Founder States": the Kingdom of Saudi Arabia, the Republic of Austria and the Kingdom of Spain. The Holy See, for her part, has welcomed the invitation to adhere to the initiative in the quality of "Founding Observer". A qualified delegation of the Holy See will be present at the inauguration ceremony.

Some questions have been raised regarding the motives and the meaning of the Holy See's adherence to this initiative. As the Director of the Press Office of the Holy See, I am able to offer the following clarifications:

The Centre that will be inaugurated on Monday in Vienna is a new institution, the purpose of which is to foster dialogue among religions and cultures. This goal is always to be looked on with favour – with a view to understanding and peaceful co-existence among peoples: a basic and an urgent need for the humanity of today and tomorrow. The King of Saudi Arabia, Abdullah Bin Abdulaziz had spoken to the Holy Father of this need during the meeting they had in the Vatican, on November 6th, 2007.

It is important to note that the new Centre is not a proprietary institution of the Kingdom of Saudi Arabia. It is rather an independent international Organisation, recognised by the United Nations, and constituted by three Founder States, two of which have centuries-old Christian traditions. We have, therefore, an opportunity and a space for dialogue: it is right that the Holy See should avail herself of the opportunity and be present, in order better to put to use her experience and trusted expertise in the field of interreligious dialogue. The status of Founding Observer is most apt to guarantee just such a presence, respecting the nature of the Holy See and permitting the Holy See to express her specific concerns and expectations.

The Catholic Church is present as one of the many diverse religions and religious communities of the *Board of Directors*, which is the motor of the Centre's activities. Representing the Holy See shall be the Secretary of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, Fr. Miguel Ayuso Guixot. This constitutes an important occasion for presenting the Church's vision: of dialogue; the human person and vocation; ethics and religion; social relations; justice and peace; all at high-level venue of culture and international cooperation. All this most certainly took place already and continues to occur in many venues and in many different occasions. However, the variety and pluralism of today's world call for a multiplication of both chances for and vectors of development of the active and proactive role of the Church – indeed, in every possible occasion.

Naturally, the Holy See, in her role as Founding Observer, shall not fail to bring to light her concerns for the effective respect of the fundamental rights of Christians who live in countries with a Muslim majority, in order to promote authentic and integral religious liberty. In this way, the new Centre at Vienna shall offer a space capable of receiving the expressions and manifestations of the Church's concerns in these regards, and for working efficaciously toward viable solutions to related problems as they arise.

[01569-02.01] [Original text: English]

• TESTO IN LINGUA TEDESCA

Am kommenden Montag, 26. November, wird in Wien das „Internationale Zentrum für interreligiösen und interkulturellen Dialog König Abdullah bin Abdulaziz“ eröffnet, das – wie der Name schon sagt – auf die Initiative des arabischen Königs zurückgeht und drei „Gründerstaaten“ hat: das Königreich Saudi-Arabien, die Österreichische Republik und das Königreich Spanien. Der Heilige Stuhl für sein Teil hat die Einladung angenommen, sich in der Eigenschaft eines „Gründungsbeobachters“ zu beteiligen, und eine hochrangige Delegation des Heiligen Stuhls wird bei der Eröffnungszeremonie anwesend sein.

Die Motive und die Bedeutung der Beteiligung des Heiligen Stuhls an dieser Initiative haben verschiedene Fragen aufgeworfen. Als Direktor des Vatikanischen Pressesaals kann ich dazu folgende Präzisierungen geben:

Das Zentrum, das am Montag in Wien eröffnet wird, ist eine neue Institution mit dem Ziel, das Gespräch zwischen den Religionen und den Kulturen zu fördern. Diese Zielsetzung ist immer in einer Optik der Verständigung und des friedlichen Zusammenlebens unter den Völkern zu sehen, welche eine grundlegende Dringlichkeit für die Menschheit von heute und von morgen ist.

Von dieser Zielsetzung hatte der König von Arabien Abdullah bin Abdulaziz bei seinem Treffen mit dem Heiligen Vater, das – wie man sich erinnert – am 6. November 2007 im Vatikan stattgefunden hat, gesprochen.

Es ist wichtig, zu bemerken, dass sich das neue Zentrum nicht als eine Institution des Königreichs Saudi-Arabien bezeichnet, sondern als eine unabhängige, internationale, von den Vereinten Nationen anerkannte Organisation, und von drei Gründungsstaaten gebildet, von denen zwei alte christliche Traditionen haben. Es handelt sich also um eine Gelegenheit und einen Raum des Dialogs. Es ist richtig, dies zu nutzen, und es ist gut, dort präsent zu sein, um die Erfahrung und Autorität des Heiligen Stuhls im Bereich des interreligiösen Dialogs weiter fruchtbar werden zu lassen. Der Status als Gründungsbeobachter ist der geeignetste, um eine solche Präsenz sicherzustellen sowie gleichzeitig die dem Heiligen Stuhl eigene Natur zu respektieren und ihm zu erlauben, seine eigenen Erwartungen auszudrücken.

Die Katholische Kirche ist zusammen mit verschiedenen anderen Religionen und religiösen Gemeinschaften im Board of Directors präsent, welches sich als Motor der Initiativen des Zentrums darstellt; von Anfang an wird sie dort von P. Miguel Ayuso Guixot repräsentiert werden, der Sekretär des Päpstlichen Rates für den Interreligiösen Dialog. Das stellt eine wichtige Gelegenheit dar, um in einer Einrichtung von hohem kulturellem und internationalem Niveau die kirchliche Sicht des Dialogs, der menschlichen Person und ihrer Berufung, der Ethik und Religion, der sozialen Beziehungen, der Gerechtigkeit und des Friedens zu präsentieren. Natürlich geschah und geschieht dies schon bisher in vielen Einrichtungen und bei verschiedenen Gelegenheiten, aber die Unterschiedlichkeit und der Pluralismus der Welt von heute erfordern es, bei jeder sich bietenden Möglichkeit die Richtungen und Gelegenheiten auszubauen, bei denen sich die aktive und positive Rolle der

Kirche noch breiter darstellen lassen.

Natürlich wird es sich der Heilige Stuhl in seiner Eigenschaft als Gründungsbeobachter nicht nehmen lassen, seine Sorgen über den effektiven Respekt der grundlegenden Rechte der Christen, die in Ländern mit muslimischer Mehrheit leben, zur Sprache zu bringen, um die Religionsfreiheit in ihren unterschiedlichen Ausprägungen zu fördern. Das neue Zentrum von Wien wird einen geeigneten Rahmen bieten, damit solche Bedenken geäußert und gehört werden können und damit sich die aufkommenden Probleme geeigneten Lösungen zuführen lassen.

[01569-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

• TESTO IN LINGUA SPAGNOLA

El próximo lunes, 26 de noviembre, se inaugurará en Viena el "Centro Internacional para el Diálogo Interreligioso e Intercultural Rey Abdullah Bin Abdulaziz," que - como dice su nombre - hace referencia a la iniciativa del Rey de Arabia y tiene tres "Estados Fundadores": el Reino de Arabia Saudita, la República de Austria y el Reino de España. La Santa Sede, por su parte, ha aceptado la invitación para adherir en calidad de "Observador Fundador", y una delegación de alto nivel vaticana asistirá a la ceremonia de inauguración.

Se han realizado diversas preguntas sobre los motivos y el significado de la adhesión de la Santa Sede a esta iniciativa. Como Director de la Oficina de Prensa, puedo especificar lo siguiente:

El centro que se inaugurará el lunes en Viena es una nueva institución que tiene como finalidad promover el diálogo entre las religiones y las culturas. Esta finalidad hay que verla siempre favorablemente en la perspectiva de la comprensión y de la convivencia pacífica entre los pueblos, una necesidad fundamental de la humanidad de hoy y de mañana. El Rey de Arabia Abdullah Bin Abdulaziz habló con el Santo Padre de esta finalidad durante el encuentro que - como se recordará - tuvo lugar el 6 de noviembre del 2007 en el Vaticano.

Es importante tener en cuenta que el nuevo centro no se puede considerar como una institución propia del Reino de Arabia Saudita, sino como una Organización internacional independiente, reconocida por la ONU, y constituida por tres Estados Fundadores, dos de ellos con antiguas tradiciones cristianas. Se trata pues de una oportunidad y un espacio de diálogo, del que es justo aprovecharse y en el que es oportuno estar presentes para hacer un mayor uso de la experiencia y la autoridad de la Santa Sede en el campo del diálogo interreligioso. El status de Observador Fundador es el más adecuado para garantizar esta presencia, respetando la naturaleza propia de la Santa Sede, y permitiéndole expresar sus propias expectativas.

La Iglesia Católica está presente entre las diferentes religiones y comunidades religiosas de la Board of Directors, que se califica como el motor de las iniciativas del Centro, y para representarla desde el principio estará el P. Miguel Ayuso Guixot, Secretario del Pontificio Consejo para el Diálogo Interreligioso. Esta constituye una ocasión importante para, en un lugar de alto nivel cultural e internacional, presentar la visión de la Iglesia sobre el diálogo, la persona humana y su vocación, la ética y la religión, las relaciones sociales, la justicia y la paz. Por supuesto, esto ya sucedía y sucede en muchos lugares y en muchas ocasiones, pero la diversidad y el pluralismo del mundo de hoy exigen multiplicar las direcciones y las ocasiones en las que desarrollar el papel activo y proactivo de la Iglesia cada vez que sea posible.

Por supuesto, la Santa Sede, como Observador Fundador, no dejará de poner de relieve sus preocupaciones acerca del respeto efectivo de los derechos fundamentales de los cristianos que viven en países de mayoría musulmana, con el fin de promover la libertad religiosa en sus diversas expresiones. El nuevo Centro de Viena ofrecerá de esta manera un espacio adecuado para que estos temas encuentren un modo de ser manifestados y escuchados, y para que los problemas que emergerán encuentren las soluciones oportunas.

[01569-04.01] [Texto original: Español]

• TESTO IN LINGUA ARABA

[01569-08.01] [Testo originale: Arabo]

[B0681-XX.01]
